

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 GIUGNO 1882

che gl'insegnò a deporre sull'altare del bene d'Italia perfino il concetto di governo che avrebbe voluto darle a seconda dell'ideale che egli professava. La virtù del sacrificio di sè e del proprio ideale, non si ottiene che dalle anime grandi e dalle anime sublimi. (*Bravo!*)

Non sarà mai abbastanza invocata la memoria di Garibaldi per tutti noi e dai nostri posteri, perchè ci serva d'esempio stupendo di quel patriotismo che ben più che dovere è religione, e da cui siamo certi di trarre lena a procedere concordi e trovarci pronti ad ogni appello della patria comune. (*Bravo!*)

— *Applausi*

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mordini ha facoltà di parlare.

**MORDINI.** Tutto il popolo italiano, non altrimenti di quello che è avvenuto alla sua Rappresentanza, all'annuncio dell'immensa sciagura che ci ha colpiti, sentirà una stretta al cuore, come se gli fosse strappata la parte migliore di se stesso. Questa impressione e questo sentimento saranno indubbiamente partecipati, lagrimando, da quanti compatrioti nostri vivono all'estero, quivi tenendo alto ed onorato il nome italiano...

**DEL ZIO.** Bravo! bravo!

**MORDINI.** Sono anche certo che al dolore ed al lutto d'Italia si associeranno con viva simpatia tutti quei popoli, nei quali più fervido è il culto della patria, più alta l'ammirazione per le virtù pubbliche e private, più viva la memoria e più intensa la gratitudine pei sommi benefizi ricevuti dai grandi rivendicatori del diritto nazionale e del diritto umano conculcati. (*Bene! Bravo! bravo!*)

Qualunque mia parola di lode a Garibaldi non risponderebbe mai all'altezza del soggetto. Io me ne astengo; d'altronde *tanto nomini nullum par elogium.*

Eppoi, già lui vivo, nell'eterno volume della storia sono state registrate le gesta meravigliose sue per l'indipendenza e per l'unità nazionale, e fin d'ora sappiamo che attraverso i secoli più lontani, andranno sempre indissolubilmente congiunti i nomi d'Italia e di Garibaldi.

Signori, con la perdita amarissima di quest'uomo straordinario, il quale di fronte ai supremi interessi del paese fu sempre superiore ai partiti e del quale tanto si onora nel mondo la patria nostra, è chiusa oramai alla vita la schiera famosa di quei Grandi, che col senno e col braccio diedero salute all'Italia. Essi sono spenti, ma vivranno immortali nelle altissime opere loro. Vivranno immortali nella coscienza della nazione; ed alle loro tombe, alla tomba di Giuseppe Garibaldi, che si è schiusa ieri in mezzo alla costernazione di tutta Italia, accorreranno le gene-

razioni future ad ispirarsi ai più magnanimi affetti, ai più forti propositi; e negli esempi portentosi lasciati attingeranno, ho fede, tanta virtù che basti a sostenere degnamente il peso della gloriosa eredità. (*Benissimo! Bravo!*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bovio.

**BOVIO.** (*Segni di attenzione*) Il commento proprio a certe notizie è il silenzio, quando ogni lato dell'uomo si sottrae a qualunque determinazione. Non si può dividerlo dal mito, non immaginarlo sopra una bara; nè crederlo oggetto di una necrologia. *Una bandiera e la terra:* le generazioni venture lo vedranno vivo passare in mezzo a loro, sempre che si leveranno per un ideale umano. (*Bene!*) Lo vedranno e non sapranno con che nome chiamarlo, nè in che lingua. L'uomo di Montevideo o di Roma, di Digione o di Marsala? Sgombrategli il passo: egli va oltre le nazioni, oltre le generazioni. (*Bravo! Benissimo!*) Interrogate il genio di Vittor Hugo e di Giuseppe Ferrari: Non sanno chiamarlo. La poesia e la filosofia della storia, attonite, non credono che oggi siasi fermato il gran cavaliere dell'umanità. Non dodici anni, nè un'ora sopravvisse a sè: Egli non si narrò, perchè non fu mai il passato. E finchè non sia creduto passato, non sorgerà chi lo narri. Il Parlamento italiano dica al mondo che oggi gli riconferma la corona d'alloro, non piange morto tale e tanto decoro del genere umano. (*Benissimo! Bravo!*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Amadei.

**AMADEI.** Mi sia permesso di associarmi con brevissime parole a quanto hanno detto gli onorevoli oratori che mi hanno preceduto, anche in nome dell'onorevole Giovagnoli, che insieme con me aveva domandato di parlare, come uno dei cittadini romani che hanno avuto l'onore di combattere sotto gli ordini del generale Garibaldi.

Io credo di rendermi interprete del sentimento generale dei miei concittadini affermando, che Roma con profondo cordoglio si associa al lutto nazionale per la perdita del rappresentante del suo primo collegio, del cittadino e del guerriero illustre che con i fatti del 1849, del 1862 e del 1867 ha reso possibile a Roma di divenire, qual egli la ravvisava, come disse il nostro onorevole presidente, simbolo e forza dell'unità nazionale. (*Bravo!*)

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti le proposte che ho avuto l'onore di annunciare alla Camera nel terminare il mio discorso.

(La Camera le approva all'unanimità.)

Do atto all'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, della presentazione dei due